



La scuola di tutti

Il futuro dei giovani si costruisce con l'educazione fin dai primi anni. La Provincia approva gli indirizzi di programmazione scolastica per il 2008 per nidi e scuole d'infanzia

Sono l'estensione, il miglioramento e la qualificazione dell'offerta educativa dei nidi e delle scuole d'infanzia gli obiettivi generali degli indirizzi di programmazione per il 2008 dei servizi educativi per bambini nelle fasce d'età 0-3 e 3-6, approvati nei giorni scorsi dal Consiglio provinciale. Entrambi i programmi sono stati approvati con il voto favorevole dei gruppi di maggioranza e l'astensione dell'opposizione.

Gli indirizzi di programmazione, che prorogano di un anno il piano triennale in vigore, puntano al consolidamento e a un'ulteriore qualificazione dei servizi: per quanto riguarda i nidi sostenendo la



Il dibattito del Consiglio provinciale

Intervenendo nel dibattito **Mauro Cavazzuti** (Pd) ha definito «positiva e da rafforzare l'esperienza dei nidi aziendali» e Walter Telleri (Verdi), dando atto alla Provincia «di aver attivato nuove realtà in montagna», ha rilevato che «c'è comunque bisogno di rafforzare le zone più deboli anche per problemi di grande estensione territoriale magari incentivando i nidi intercomunali nelle

frazioni». Giovanna Bertolini (Forza Italia-Pd) considera «esagerato occuparsi di multiculturalità nei nidi» e Luca Caselli (An-Pd) ha aggiunto che «dai direttori di circolo arriva un grido d'allarme per i bambini che parlano solo l'arabo anche in classe e per i loro genitori che non partecipano alle attività». Per Caterina Liotti (Pd) gli «obiettivi di copertura raggiunti sono fondamentali anche per lo sviluppo del territorio perché favoriscono l'occupazione femminile». Per Demos Malavasi (Pd) la proposta «è largamente condivisibile perché permette alle famiglie di trovare risposta non solo a un bisogno sociale ma anche a una necessità educativa».

formazione degli educatori e i coordinamenti pedagogici e promuovendo la pluralità dell'offerta per facilitare la scelta delle famiglie verso il servizio più adeguato ai propri bisogni educativi e organizzativi. La Provincia sta inoltre incentivando l'apertura di servizi nei Comuni dell'Appennino e nuove strutture sono state aperte di recente, come a Prignano, o apriranno a breve, come a Fanano.

«Tutti i comuni modenesi sono coperti – ha sottolineato l'assessore **Silvia Facchini** – e molti sono integrati. Con la programmazione sosteniamo la progettualità delle scuole e il dialogo tra le istituzioni, attraverso le conferenze distrettuali e il coordinamento pedagogico che è il sensore di quanto succede nelle scuole».



Un Appennino amico dei bambini

Nell'anno scolastico 2007/2008, erano 2.294 i bambini iscritti ai nidi, alle scuole d'infanzia e ai servizi integrativi dei Comuni dell'Appennino modenese. 637 in più rispetto all'inizio della legislatura. Inoltre, sono quattro, per un totale di 60 posti bambino, i micronidi in fase di apertura nei Comuni di Montefiorino, Frassinoro, Sestola e Fanano (che inaugurerà entro novembre), realizzati con il contributo di 651 mila euro del Fondo straordinario per la qualità sociale stanziato dalla Provincia di Modena che ha contribuito a portare i posti bambino nei nidi dai 161 del 2004 ai 300 di oggi. Nell'ambito dello stesso stanziamento è stato inaugurato nel 2006 un micronido di 14 posti anche a Prignano. Ai fondi provinciali si aggiungono anche stanziamenti statali destinati all'apertura della sezione primavera, con 23 iscritti, della scuola d'infanzia di Serramazzone; all'ampliamento della stessa scuola d'infanzia che potrà ospitare 50 bambini in più; all'ampliamento e alla riorganizzazione della scuola d'infanzia di Lama Mocogno che potrà contare su 27 posti in più, oltre che sul servizio, già aperto, di educatrice domiciliare per cinque bambini.

La riforma Gelmini in Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale di Modena ha approvato due ordini del giorno, presentati rispettivamente dal Pd e da Prc e Verdi, di critica ai provvedimenti del Governo sulla scuola nell'ambito della cosiddetta "riforma Gelmini".

L'odg presentato da **Elena Malaguti** per il Pd ha ottenuto il voto favorevole del Pd e di Prc e quello contrario dei gruppi di opposizione e dei Verdi. L'ordine del giorno chiede al ministro di rivedere le proprie decisioni, di aprire la discussione in particolare sulla reintroduzione del maestro unico e di assicurare in ogni caso alle scuole organici e risorse per coprire la crescente domanda di tempo pieno e prolungato.

L'odg di Prc e Verdi, presentato da **Stefano Lugli** e votato anche dal Pd (contrari i partiti di opposizione) alla critica al progetto Gelmini aggiunge quella alla "mozione Cota" che vorrebbe l'introduzione delle classi di inserimento «perché accentuano le diversità tra gli studenti trasformando i bambini stranieri in cittadini di serie B».

Nella stessa seduta consiliare è stato anche respinto (con il voto contrario di Pd, Prc e Verdi, e quello a favore di Fi-Pdl e Popolari liberali-Pdl) un ordine del giorno presentato da **Giovanna Bertolini** per Forza Italia che esprimeva invece «il totale dissenso alle iniziative di protesta assunte dal fronte del no pregiudiziale a ogni cambiamento e progetto per restituire alla scuola il senso della sua missione».

Secondo **Marisa Malavasi** (Fi-Pdl) «la legge del ministro Gelmini è stata aversata perché nella scuola e nell'università si è formato un blocco conservatore che si oppone a qualsiasi segno di cambiamento. C'è una generazione di giovani che non riesce a comprendere che è tenuta immobile da dirigenti corporativi che vogliono mantenere inalterata un'uniformità didattica nel campo dell'istruzione e del mondo accademico, che non crea inserimento nel lavoro. Il Ministro Gelmini si muove contro i difensori dello status quo, ha deciso di non mediare, di non rinviare il cambiamento, ciò spiega tanto astio e tanta contestazione contro le sue misure per adeguare la scuola e l'università ai sistemi educativi e accademici dei paesi europei».

Per **Luca Caselli** (An-Pdl) la «Sinistra ha perso una buona occasione per collaborare dicendo di no a tutto anche se siamo d'accordo che si deve tagliare».

Secondo **Andrea Sirotti** (Pd) non si tratta di una riforma ma di «un provvedimento eterodiretto dal ministro Tremonti che deve fare cassa e per questo ha "manomesso" la scuola».

Walter Telleri (Verdi), non condividendo «la visione per cui tutto il nuovo sta da una parte e tutta la conservazione dall'altra» ha sostenuto che «fino a oggi la scuola è stata di qualità per tutti, compresi gli alunni diversamente abili. D'ora in poi invece dovranno tornare a occuparsene le famiglie da sole».

Per **Antonella Orlandi** (Fi-Pdl) della riforma Gelmini «si è recepito poco e strumentalizzato tanto. È giusto dare dignità agli insegnanti con stipendi più alti ma anche con una selezione del personale».